

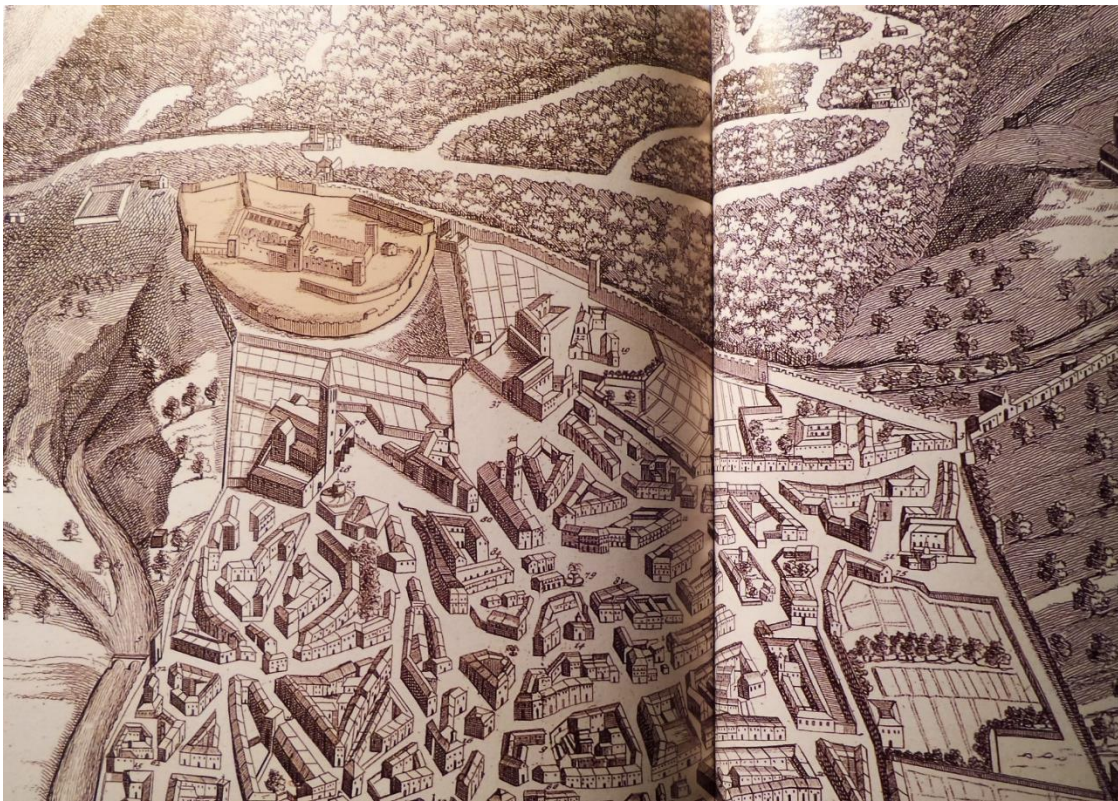
SPOLETO

LA ROCCA, IL PONTE DELLE TORRI, IL DUOMO, IL BORGO

di Lucio Martinelli

I PUNTATA - SPOLETO MEDIEVALE

È con emozione che inizio la visita virtuale di **Spoletto** che possiede una delle architetture militari più belle d'Italia: la **Rocca Albornoziata**, eretta in una città piena di storia e a me immensamente cara. Spoleto è una città ricca di vestigia veramente uniche, dalla preistoria alla civiltà romana, dal Medio Evo all'epoca moderna. A Spoleto sono arrivato nel 1948, studentello di prima media e in questa città i miei genitori hanno eletto residenza fino alla loro scomparsa. È un luogo bellissimo, che conosco molto bene. Chi non ha visitato questa città in occasione del "Festival dei Due Mondi", ha una carenza conoscitiva importante. Come storia e come bellezze naturali ed artistiche, Spoleto è una città emozionante che affascina il visitatore. Voglio farla conoscere agli amici soprattutto nella sua veste medioevale, anche se la sua storia inizia molti secoli prima della nascita del Redentore.



Una mappa medioevale di Spoleto con la Rocca, la cinta muraria e il Duomo.

Un breve cenno storico su Spoleto. Chi oggi visita la città, nota che il suo aspetto è sostanzialmente medioevale, ma la città ha secoli di storia. È stato un centro abitato fin dalla preistoria. Ci sono testimonianze risalenti all'età del bronzo. I reperti di maggiore interesse sono stati scoperti nel sottosuolo e sui pendii del colle Sant'Elia, dove molti secoli più tardi sorgerà la splendida Rocca albornoziata. Ed è stata un centro rilevante anche nell'età del ferro per la sua posizione dominante sulla valle umbra. Di quest'epoca le maggiori testimonianze si trovano nelle ricche tombe delle necropoli e nei resti delle mura, dette "ciclopiche, formate da enormi massi calcarei di forma poligonale (V-IV secolo a.C.).



Uno scorcio panoramico di Spoleto dominato dalla Rocca.

È stata importante sotto i Romani, a partire dal 241 a.C. con il nome di *Spoletium*, respingendo Annibale dopo la sua vittoria al Lago Trasimeno (217 a.C.). È rimasta colonia romana fino a Teodorico, che ne fece la capitale del suo vasto ducato Longobardo. È stata sotto i franchi per la durata dell'impero carolingio. I Duchi di Spoleto Guido III e suo figlio Lamberto, nell'890, aspirarono alla corona imperiale. Nel 1155, nonostante fosse una munitissima città (dicevano che avesse addirittura cento torri), fu distrutta da Federico Barbarossa. Dopo la sua ricostruzione, fu contesa dall'Impero e dalla Chiesa, fino a quando, nel 1247, passava a far parte dello stato pontificio ad opera del Papa Innocenzo III. Guelfi e ghibellini si scontrarono a lungo nel suo territorio, fino a quando il Cardinale Egidio Albornoz non riappacificava i due schieramenti e dava inizio, nel 1359, alla costruzione della Rocca quale sede dei governatori pontifici della città. Siamo arrivati all'obiettivo principale della visita, pertanto la mia succinta cronaca storica finisce qui. Tuttavia, l'importanza di Spoleto continua anche nel Rinascimento e, nel 1860, fu annessa con l'intera Umbria al Regno d'Italia.

Nel suo centro urbano si possono osservare, accostati uno agli altri, importanti monumenti romani, paleocristiani e medievali. Ma di questi parleremo in seguito, quando daremo delle informazioni anche sull'incantevole Borgo spoletino.

La Rocca Albornoziana e il Ponte delle Torri.

Come si nota nella splendida immagine sottostante, la Rocca Albornoziana è una imponente fortezza che sorge sul Colle S. Elia, alto 315 metri, il punto più alto della città, che domina l'intera vallata spoletina. È una grandiosa fortezza, che faceva parte di un sistema integrato di Rocche umbre, volute da Papa Innocenzo VI, che allora dimorava ad Avignone, per ristabilire l'autorità del Pontefice nei territori dell'Italia centrale facenti parte dello Stato

della Chiesa. La fortezza spoletina, per la sua posizione strategica, era il perno di un sistema difensivo, posto a controllo della via Flaminia e un punto di appoggio e di partenza ideale per le azioni militari volte al recupero dei territori dell'Umbria, delle Marche e della Romagna.



La Rocca di Spoleto domina la città e la vallata.

Per realizzare il suo scopo, in previsione del rientro in Italia, il Papa dava l'incarico al potente Cardinale spagnolo Eugenio Albornoz, dal quale la fortezza prendeva il nome, di edificarla così come altre Rocche in Umbria.

Il Cardinale, nel 1359, affidava la direzione dei lavori a Matteo di Giovannello da Gubbio detto il Gattapone. Nel 1370 la Rocca era ultimata.

Essendo le mie visite "virtuali", affido alle immagini il compito di illustrare l'esterno della Rocca, prima di descrivere la sua struttura difensiva e l'interno.

Il Castello ha una forma rettangolare allungata, articolato su sei torri a pianta quadrata, con due corti interne, una originariamente sede della milizia armata (Cortile delle Armi), l'altro riservata agli amministratori e ai governatori (Cortile d'Onore). La Rocca, infatti, oltre ad essere un complesso difensivo militare, era stata concepita per svolgere anche funzioni di rappresentanza e residenziali per i rettori del Ducato, i governatori della città e i legati pontifici. I due cortili sono collegati tra loro da un fornice, decorato alla fine del 1500 con affreschi raffiguranti sei città appartenenti allo Stato della Chiesa.

Nella fotografia che segue, si distingue il Cortile delle Armi, il corpo di fabbrica residenziale, i vari accessi alla Rocca e il tracciato dell'acquedotto che portava acqua al Castello attraverso un antico ponte chiamato Ponte delle Torri, che tra poco vedremo. Ricordo che la Rocca non era isolata bensì circondata da un muraglione perimetrale raccordato con la cinta muraria della città (vds. il disegno di apertura).



Una prospettiva laterale della Rocca.



Oltre agli ingressi, le torri, l'acquedotto, l'immagine mostra il dominio della Rocca sulla città e sulla valle.



Immagine che mostra la potenza strutturale della Rocca.

Per lo svolgimento delle funzioni amministrative e di governo, gli ambienti residenziali furono preziosamente ammobiliati e affrescati. Tra questi spiccava il Salone d'Onore, il più grande di tutti, destinato alle cerimonie ed ai banchetti. Poi veniva la cosiddetta "Camera Pinta", all'interno del mastio, che conserva tutt'oggi due bellissimi cicli ad affresco di genere profano, databili tra il XIV e il XV secolo. La Rocca albornoziana di Spoleto era l'emblema della restaurata autorità pontificia nello Stato della Chiesa.



Uno degli ingressi alla Rocca.

Tra i Governatori più “illustri”, si annovera Lucrezia Borgia (1499). Il ricordo della sua presenza in Spoleto è ancora molto vivo. Figlia del Pontefice Alessandro VI, fu eletta nel

1499, appena diciannovenne, reggente del Ducato di Spoleto. Restò nella carica per tre mesi e nell’archivio cittadino c’è un documento scritto di suo pugno in latino. Nel 1502, in viaggio per Ferrara, sostava nella Rocca. Al mastio, cioè la Torre centrale fulcro della estrema difesa della Rocca, rivolta verso la città, è rimasto il nome dato dai cittadini di “Torre della Spiritata”, in ricordo delle crudeltà e delle vendette di Lucrezia quando era la “castellana” della Rocca.

Vi erano e vi sono vari ingressi per accedere alla Rocca. Il migliore è quello principale che introduce il visitatore direttamente nella “piazza d’armi”, il più vasto dei due cortili interni. Attraverso una galleria affrescata (fornice) si entra nella corte d’onore.



L’ingresso principale della Rocca. Non è comunque quello dei visitatori.



La “piazza d’armi” con di fronte l’edificio residenziale tra due torri.



Due immagini della “corte d’onore” collegata alla piazza d’armi dal fornice.



La “corte d’onore” con il bel pozzo centrale. Si distingue il fornice di collegamento.



Altra vista della “corte d’onore con il bellissimo pozzo esagonale e tracce di antichi affreschi.

La” corte d’onore”, come si vede distintamente nelle fotografie, è veramente degna del suo nome. Il loggiato superiore conserva ancora tracce di pregevoli affreschi.

Le colonne esagonali e gli archi a tutto sesto sono belli anche se non sono ricche di marmi pregiati.



Il fornice che unisce i due Cortili. Si notano gli affreschi e la scala per accedere al loggiato superiore.

Moltissime decorazioni e affreschi e l'arredamento del palazzo residenziale è andato perduto quando la Rocca fu trasformata in carcere nel 1817, funzione che ha mantenuto fino al 1982. Sono rimaste, tuttavia, numerose tracce degli stemmi nelle arcate sui due livelli del Cortile d'Onore, oltre al ciclo con storie cavalleresche, uno dei più notevoli dell'Italia centrale, che orna la cosiddetta Camera Pinta, o Picta, all'interno della torre maestra.

Nel 1982 sono iniziati i lavori di recupero di questo gioiello dell'architettura militare medioevale, ingiustamente sacrificata nella destinazione a bagno penale.

Ci sono voluti molti interventi di autorità nazionali e cittadine per ridare a questa splendida costruzione la sua giusta collocazione nella storia della città.

La vastità degli interni ha consentito di inserire all'interno della Rocca, in ben quindici sale disposte su due piani, il Museo Nazionale del Ducato di Spoleto, che è parte integrante del percorso conoscitivo del monumento.

Il Museo, con i manufatti esposti e gli apparati didattici, testimonia l'origine e lo sviluppo del Ducato di Spoleto, costituito intorno al 570 a seguito della conquista longobarda, la cui denominazione rimase fino al XVII secolo. Sono esposte iscrizioni funebri, arredi liturgici, corredi di sepolture, reperti di scultura e frammenti architettonici, statue lignee e manufatti dipinti.

Nel Museo sono depositate le opere di proprietà comunale riferibili al periodo documentato e precedentemente esposte nella Pinacoteca comunale.

Nella Rocca hanno sede anche la Scuola Europea del Restauro del Libro e il Laboratorio di Diagnostica dei Beni Culturali.



Una delle quindici sale museali.

Per accedere alla Rocca, si può scegliere tra l'ingresso pedonale esistente nella medioevale Piazza Campello, oppure prendere uno degli ascensori dislocati nel "giro della Rocca", un anello stradale di circa un chilometro che è una delle passeggiate più frequentate della città. Durante il percorso si gode una vista sull'abitato e sulla valle spoletana, si può ammirare la Cattedrale dall'alto, scoprire i resti di antiche mura romane e, soprattutto, vedere e accedere all'incredibile Ponte delle Torri.



Altra sala del museo.



Un tratto del cosiddetto “Giro della Rocca”, l’anello stradale intorno alla fortezza.

IL PONTE DELLE TORRI

Eretto alla fine del 1300, su una preesistente struttura romana, il Ponte è tra le più grandi costruzioni in muratura dell’età antica. Alto al centro ben 80 metri e lungo circa 280, aveva funzioni di acquedotto, destinato a portare in città l’acqua delle sorgenti di Monteluco, la bellissima montagna sopra la città. Poco prima del finestrone posto nel centro esatto dell’arcata, c’è una nicchia nella muraglia con cardini ben visibili, anticamente destinata alla

sorveglianza dell'acquedotto. In epoca più recente, quando la città aveva la cinta daziaria, è stata usata come guardiola del gabelliere che ispezionava i passanti per accertarsi che non introducessero in città generi assoggettati a dazio.

Il Ponte delle Torri, svettante sul dirupo che separa il Colle Sant'Elia dal Monteluco, è un acquedotto dalle sorprendenti dimensioni (230 metri di lunghezza e 80 metri di altezza), realizzato in calcare locale e sorretto da nove piloni collegati tra loro da arcate ogivali. I due sostegni centrali sono cavi e presentano al loro interno alcuni ambienti che fungevano da postazioni di guardia. La struttura venne compiuta presumibilmente entro la fine del XIII secolo, con lo scopo di assicurare alla città il rifornimento d'acqua attraverso un canale posto sulla sua sommità. Un'altra sua funzione, che mantiene ancora oggi, era quella di collegamento tra il centro storico spoletino e il Monteluco, grazie alla presenza di un camminamento che corre lungo il versante nord. Il ponte, nel corso dei secoli, ha sempre affascinato viaggiatori ed importanti personaggi storici ed è ancora oggi uno dei monumenti più famosi e pittoreschi di Spoleto. La Rocca è strettamente collegata al Ponte in quanto oltre a portare acqua, era un avamposto difensivo importante.



Il Ponte delle Torri e la Rocca. Al centro è visibile il finestrone.

Nella fotografia che segue, si nota la struttura difensiva del Ponte posta al suo estremo. È il Fortilizio dei Mulini, presidio dell'acquedotto, dove le acque alimentavano due mulini comunali prima di essere convogliate lungo il ponte. Da quel punto inizia anche il cosiddetto Giro dei Condotti e si dipartono numerosi sentieri verso la montagna spoletina: Monteluco. Oltrepassato il Ponte, se si prosegue lungo il Giro, si può ammirare la pianura spoletana, cosa che fece esclamare a S. Francesco "*Nihil jucundius vidi valle mea spoletana*", parole che si trovano ancora incise sul marmo del belvedere di Monteluco. A metà del percorso, dove il Colle S. Elia è più vicino al monte, sopra un dirupo, c'è la cosiddetta Sedia del Papa, un masso scavato a forma di poltrona, da cui si può ammirare in tutta la sua magnificenza la mole del Ponte delle Torri (e fare fotografie).



Il Fortilizio dei Mulini, presidio e avamposto difensivo della Rocca.



L'attraversamento del Ponte dal Giro della Rocca al Fortilizio dei Mulini.



Bella e impressionante immagine del Ponte e del Fortilizio dei Mulini.

Un soggiorno in Spoleto, non sarebbe completo senza la visita di Monteluco, l'incantevole montagna sopra la città, Si potrebbe esclamare ciò che Michelangelo Buonarroti, turista d'eccezione, scrisse al Vasari *“Ho avuto piacere nelle montagne di Spoleto a visitare quei romiti di modo che io son tornato men che mezzo a Roma perché veramente non si trova pace se non nei boschi”*.

Terminata la visita alla Rocca e all'annesso, incredibile, Ponte delle Torri, la visita virtuale proseguirà verso la Spoleto artistica e la prima cosa da vedere è il **Duomo** o **Cattedrale** di Santa Maria Assunta, un monumento di arte romanica.

VI ASPETTO PER LA SECONDA PUNTATA

